

BUFERA IN REGIONE Mozione

Udc, Forza Italia e An chiedono la testa del direttore

FIRENZE — «Un atteggiamento incomprensibile, contrario agli interessi pubblici e al diritto al lavoro»: per questa ragione, con una mozione presentata dal gruppo regionale dell'UDC (nella foto in alto, Marco Carraresi) e sottoscritta anche da Forza Italia e AN, si invita la giunta regionale a sostituire immediatamente il direttore generale dell'azienda sanitaria 9 di Grosseto. Tutto parte dalla battaglia legale tra Calabretta e il primario di urologia al Misericordia, **Riccardo Paolini** (foto in basso), che il direttore generale non vuol più tenere in servizio. Per questo ha respinto la richiesta del primario di restare al lavoro anche dopo i 67 anni di età. Nella mozione si ricorda che il rigetto della richiesta è stato motivato con la necessità di



un «ricambio generazionale», motivazione dichiarata illegittima e discriminatoria dal giudice del lavoro il quale ha dichiarato il diritto di Paolini a proseguire il rapporto di lavoro sino al 70esimo anno di età.

Il documentato presentato da UDC, Forza Italia e AN ricorda le tappe di questo lungo braccio di ferro che ha visto ben quattro sentenze, tutte favorevoli al primario. Si afferma di «non comprendere l'accanimento da parte del direttore generale nei confronti del professor Paolini, che guida il più grande reparto ospedaliero di urologia della Toscana» e che rappresenta «l'attrattiva maggiore per i pazienti di fuori regione (430 solo nel 2005)».



Nella mozione il centro-destra ricorda in modo critico come il direttore abbia più volte dichiarato che insisterà in questa battaglia giudiziaria. «L'azienda sanitaria ha nominato legali esterni pur avendo un avvocato interno, ai quali ovviamente dovrà corrispondere un equo corrispettivo. Essendo la stessa Asl la parte soccombente dovrà inoltre pagare anche le spese all'avvocato della parte vincitrice». Da qui la valutazione «dell'incomprensibile atteggiamento assunto, in maniera pervicace, dal direttore dell'Asl 9, contrario agli interessi pubblici e al diritto al lavoro» e la richiesta della sua sostituzione.